

RASSEGNA STAMPA

del

16/05/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-05-2014 al 16-05-2014

16-05-2014 Corriere del Trentino	
Sicurezza, giornata in piazza	1
15-05-2014 FirenzeToday	
Terremoti, esercitazione della protezione civile in tutto il Mugello: scatta l'ora "x"	2
15-05-2014 Galileo.it	
Quanto sono sicure le miniere in Italia	3
15-05-2014 Gazzetta di Parma.it	
Maltempo: temporali e venti forti al centro-sud	5
15-05-2014 Greenreport.it	
Un'Europa lungimirante e dalla parte dei cittadini: l'appello di Legambiente ai candidati	6
16-05-2014 Il Messaggero (ed. Nazionale)	
Turchia, fosse comuni per la strage in miniera sottoterra 140 dispersi	9
15-05-2014 Il Messaggero.it	
Maltempo, Bosnia: migliaia di persone isolate per inondazioni	10
16-05-2014 Il Piccolo	
serbia e bosnia flagellate dal maltempo	11
15-05-2014 Il Secolo XIX.it	
Usa: brucia il sud della California, migliaia di persone evacuate 	12
15-05-2014 Il Secolo XIX.it	
Strage in miniera, i morti salgono a 282 	13
15-05-2014 Il Sole 24 Ore Online	
Turchia, il premier Erdogan sotto accusa per la tragedia della miniera di Soma	15
15-05-2014 Il Sussidiario.net	
TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo, giovedì 15 maggio 2014: scosse, magnitudo e comuni coinvolti (ore 19.05)	17
15-05-2014 Italia Vela.it	
Protezione Civile: allerta meteo su Adriatico centro meridionale	19
15-05-2014 Key4biz.it	
Smart city, il modello indiano e il caso Dholera	20
15-05-2014 L'Arena.it	
Maltempo:temporali e venti centro-sud	21
15-05-2014 La Provincia di Lecco	
"Prima l'Italia" sbarca a Lecco «Vota Fidanza»	22
16-05-2014 La Stampa (ed. Novara)	
Sicurezza nel tunnel con 22 telecamere	23
16-05-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Italia in dissesto, gli scienziati a Renzi "Così la protezione civile muore"	24
15-05-2014 Modena Qui	
Turchia, in quella miniera-necropoli	26
16-05-2014 Modena Qui	
Turchia, sono 282 i minatori morti	27
15-05-2014 Noodls	
Turchia sotto shock: salgono a 282 i morti in miniera, la collera della folla contro Erdogan e scontri nel Paese	28
15-05-2014 PrimaDaNoi.it	
Maltempo:freddo e instabilità al centro-sud fino a sabato	30
15-05-2014 Quotidiano.net	
California in fiamme: evacuata anche una centrale nucleare / FOTO E VIDEO	32

15-05-2014 Quotidiano.net	
Turchia, è strage infinita nella miniera-inferno: 282 morti. Ankara respinge offerte d'aiuto	35
15-05-2014 Salerno Notizie.it	
Maltempo: allerta temporali e venti forti centro-sud	38
15-05-2014 Senza Colonne	
Previsioni meteo, ancora maltempo per le prossime 36 ore	39
16-05-2014 marketpress.info	
UNA MOSTRA SULLA STORIA DEI TERREMOTI	40

Sicurezza, giornata in piazza**Corriere del Trentino**

""

Data: **16/05/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 16/05/2014 - pag: 6

Sicurezza, giornata in piazza

ROVERETO Torna per il terzo anno a Rovereto la Giornata della sicurezza dedicata alla tutela dell'incolumità dei cittadini. Domani, dalle 11 alle 19, le piazze del centro roveretano si animeranno della partecipazione dei mezzi e dei comandi locali dei vigili, della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza, del corpo forestale dei vigili del fuoco, della croce rossa, del soccorso alpino e di tanti altri attori della sicurezza. Novità è la presenza della protezione civile trentina. In via Roma sarà allestito il tradizionale percorso ciclabile per bimbi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti, esercitazione della protezione civile in tutto il Mugello: scatta l'ora "x"

Terremoti, esercitazione della protezione civile in tutto il Mugello

FirenzeToday

""

Data: **16/05/2014**

Indietro

Terremoti, esercitazione della protezione civile in tutto il Mugello: scatta l'ora "x"

Evacuazione di 54 scuole, in Alto Mugello si testa progetto "Autosoccorso in Appennino"

redazione15 maggio 2014

Storie CorrelateBloccati i fondi per il terremoto 2013, Rossi finanzia la protesta a RomaPericolo sismico? Ridurre il rischio è possibileTerremoto Emilia Romagna: la terra trema anche in provincia di FirenzeTerremoto nel Chianti: la terra toscana continua a tremare

Simulazione di un terremoto di forte magnitudo con l'evacuazione di 54 scuole, dai nidi alle scuole superiori. E' l'esercitazione che si terrà domani mattina in tutto il Mugello, organizzata dall'Ufficio associato di Protezione civile dell'Unione montana dei Comuni del Mugello: servirà a testare i piani di sicurezza ed evacuazione scolastici e la procedura speciale prevista dal piano intercomunale di Protezione civile, oltre che diffondere una corretta educazione sui comportamenti da adottare rispetto al rischio sismico e più in generale alle emergenze. L'allarme scatterà ad un'ora imprecisata della mattina, con alunni e studenti, circa 3200, che saranno fatti evacuare e condotti nelle aree di attesa o nei punti di sicurezza. Vigileranno sull'andamento delle operazioni 100 addetti tra Polizia municipale, tecnici comunali e mondo del volontariato con Anps, Misericordia e Vab, oltre a tecnici dell'Ordine degli Architetti di Firenze.

Ma quella di venerdì sarà una doppia esercitazione perché l'Alto Mugello testerà anche il progetto "Autosoccorso in Appennino", pianificato da Regione Toscana, Provincia e Prefettura di Firenze, 118, Vigili del Fuoco, Protezione civile Mugello e i Comuni di Firenzuola, Marradi e Palazzuolo, che prevede l'organizzazione e la gestione autonoma dei soccorsi nelle prime ore dell'emergenza con il coinvolgimento di tutte le strutture pubbliche e private e dell'associazionismo: in particolare, sarà attivato il Coc (centro operativo comunale) con l'insediamento delle funzioni essenziali e la gestione della situazione attraverso le procedure previste dal Piano intercomunale e le procedure approvate dalle singole amministrazioni, tra cui l'organizzazione delle aree di ammassamento e l'allestimento di un campo soccorritori col volontariato, interventi in scenari di soccorso e in scenari con rischio idrogeologico e sanitario, verifiche sugli edifici.

Sia la mattina che il pomeriggio nel parco di Villa Pecori Giraldi, a Borgo San Lorenzo, sarà allestito un "Villaggio didattico" sulla Protezione civile con isole tematiche sul rischio sismico, esposizione di mezzi e attrezzature, materiale informativo curato dal Servizio Sismo Regionale, oltre a unità cinofile che illustreranno alle scolaresche le proprie attività all'interno della macchina dei soccorsi, mentre sabato mattina, sempre a Villa Pecori, a cura dell'Ordine degli Architetti, si terrà un convegno-tavola rotonda sul patrimonio urbanistico mugellano.

Annuncio promozionale

Quanto sono sicure le miniere in Italia

| Galileo - Giornale di Scienza

Galileo.it

"Quanto sono sicure le miniere in Italia"

Data: **15/05/2014**

[Indietro](#)

Temi ambiente

Quanto sono sicure le miniere in Italia 0

di Sandro Iannaccone | Pubblicato il 15 Maggio 2014 16:22

[Back home](#) [Print page](#)

Share | prossimo articolo Il bilancio, finora, è di 382 morti. E purtroppo è ancora provvisorio, e probabilmente destinato a crescere. Parliamo, naturalmente, del disastro della miniera turca di Soma, nella provincia di Manisa, dove due giorni fa un'esplosione ha provocato un incendio e il crollo della struttura. Con conseguenze devastanti: oltre alle vittime accertate, tra cui un quindicenne, si teme ancora per il destino dei minatori intrappolati a quattrocento metri di profondità, dentro gallerie invase da fumo e monossido di carbonio. Il presidente Erdogan ha proclamato tre giorni di lutto nazionale ed è sotto attacco da parte dei sindacati dei lavoratori, che accusano il governo per le tremende condizioni di lavoro in miniera e per l'assenza di misure di sicurezza. Incrociando le dita per i lavoratori ancora da salvare – una situazione che ricorda molto l'incidente di San José di quattro anni fa, che ebbe fortunatamente esito positivo – proviamo a un recap sul problema di rischi e sicurezza nelle miniere, specialmente in merito a quello che attualmente succede in Italia.

“Bisogna anzitutto distinguere tra miniera e cava”, ci racconta l'ingegnere minerario Sergio Polselli dell'Associazione nazionale ingegneri minerari (Anim). “Non è vero, come comunemente si pensa, che le prime siano quelle in cui si svolgono attività di estrazione sotterranea e le seconde attività a cielo aperto. Dal punto di vista giuridico, in Italia si considerano ‘miniére’ tutti gli impianti in cui si estrae un minerale di prima categoria, come carbone e minerali metalliferi. Nel nostro paese, le miniere attive dal punto di vista industriale sono in numero molto esiguo, perché è molto difficile che risultino economicamente competitive rispetto ad attività condotte in altri paesi in cui i giacimenti – in termini di cubatura e tenore di minerali presenti – si presentano in condizioni più favorevolmente sfruttabili, in molti casi anche per il basso costo della manodopera impiegata”. E questo vale sia per le miniere o cave in sotterranea che per quelle a cielo aperto.

Naturalmente, le prime sono molto più difficili da costruire: “I fattori più importanti che ne complicano la progettazione sono tre”, spiega Ettore Bonaccorsi, un altro esperto dell'Anim. “Anzitutto, è necessario che i cantieri siano stabili rispetto a crolli e frane. È poi necessario un impianto di ventilazione che garantisca ai minatori aria respirabile abbassando la temperatura dell'ambiente di lavoro e asportando polveri e gas nocivi (per questa esigenza i cantieri sotterranei devono sempre essere dotati di due vie, una per l'ingresso dell'aria fresca e l'altra per l'uscita di quella viziata. Infine bisogna tener conto della cosiddetta eduazione delle acque, che consiste nell'evacuare l'acqua che per la permeabilità della roccia raggiunge il sotterraneo e quindi deve essere convogliata in bacini di raccolta dai quali sarà pompata in superficie”. Una minierasotterranea ben costruita deve essere dotata di una rete di gallerie intervallate con una serie di pilastri e diaframmi che ne garantiscano la stabilità verticale e orizzontale rispetto ai vuoti che verranno creati dall'attività estrattiva. Si tratta di misure di sicurezza assolutamente obbligatorie in Italia, ma che forse non sono state rispettate nella progettazione dell'impianto turco.

I rischi, naturalmente, ci sono sempre. “Tra le miniere più pericolose”, dice Polselli, “ci sono quelle a carbone, minerale cui è spesso associata la presenza del famigerato grisou (miscela esplosiva di metano ad aria), che può esplodere in presenza di sorgenti d'ignizione (fiamme libere, incendi, scariche elettriche per corto-circuiti) e che generalmente non è presenze in miniere di altro tipo. Il tragico incidente di Marcinelle avvenne proprio a causa del grisou. In Italia, comunque, non esistono più miniere di carbone. Anche l'ultima attività di questo tipo, nel Sulcis in Sardegna, si avvia ormai alla chiusura”. Anche il disastro di Soma è da ascrivere all'attivazione di una sacca di grisou. Dev'essere stato un vero inferno: “Le conseguenze delle esplosioni in sotterraneo sono il manifestarsi di incendi che producono lo sviluppo di ossido di carbonio (letale per il personale), l'innalzamento della temperatura e a volte crolli importanti di porzioni del sotterraneo a causa dell'onda d'urto dovuta all'esplosione”.

Quanto sono sicure le miniere in Italia

Fortunatamente, in Italia le procedure di sicurezza sono estremamente rigide: “La legge prevede che si compia un'accurata analisi dei rischi da parte del datore di lavoro”, spiega ancora Polselli. “che è tenuto a redigere uno specifico documento, in cui a fronte dei rischi individuati adotta adeguate contromisure volte a eliminare il rischio e, laddove la cosa risultasse inattuabile, mettere in atto quanto necessario per far fronte al rischio residuo”. Le norme prevedono anche l'istituzione di un servizio di salvataggio appropriato “per condurre rapidamente ed efficacemente un'azione adeguata in caso di gravi incidenti”, aggiunge Bonaccorsi. “Il servizio deve poter disporre di un numero sufficiente di soccorritori addestrati e di materiale di salvataggio adeguato. Inoltre, si devono effettuare esercitazioni di sicurezza periodiche per fronteggiare emergenze come esplosioni e crolli, addestrando le persone cui siano assegnati compiti richiedenti l'impiego, la manipolazione o la messa in funzione di attrezzature di salvataggio”.

Via: Wired.it

Credits immagine: Stephen Codrington via Wikipedia

Maltempo: temporali e venti forti al centro-sud

- Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma.it

"Maltempo: temporali e venti forti al centro-sud"

Data: **15/05/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: temporali e venti forti al centro-sud

Prot.civile, rischio idrogeologico Abruzzo e Molise

15/05/2014 - 16:58

0

(ANSA) - ROMA, 15 MAG - Allerta temporali e venti forti su regioni adriatiche centro-meridionali e rischio idrogeologico su Abruzzo e Molise. A segnalarlo è la Protezione civile che prevede da stasera su Abruzzo, Molise e Puglia precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio di forte intensità o temporale, con possibili grandinate e frequente attività elettrica. Sulle stesse regioni sono previsti anche venti di burrasca con possibili mareggiate.

Un'Europa lungimirante e dalla parte dei cittadini: l'appello di Legambiente ai candidati

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Un'Europa lungimirante e dalla parte dei cittadini: l'appello di Legambiente ai candidati"

Data: 15/05/2014

Indietro

Comunicazione | Economia ecologica

Un Europa lungimirante e dalla parte dei cittadini: l'appello di Legambiente ai candidati

[15 maggio 2014]

Il futuro dell'Europa è sempre più incerto. Le politiche di austerità hanno fallito clamorosamente. Hanno aggravato la crisi economica sociale e ambientale, facendo crescere a livelli mai visti la sfiducia dei cittadini nei confronti dei loro leader politici e del progetto europeo. Serve una radicale inversione di rotta. Molto dipenderà dall'esito delle elezioni europee. E' cruciale che il nuovo Parlamento europeo abbia una chiara e solida maggioranza pronta a invertire la rotta.

Uscire dall'austerità

Il primo importante test per il nuovo Parlamento sarà la revisione della strategia Europa 2020. La strategia punta a superare l'attuale crisi investendo in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva. E si articola in sette iniziative prioritarie che tracciano il quadro di azione entro il quale Ue e governi nazionali si attivano in sinergia per realizzare le priorità di Europa 2020: uso efficiente delle risorse, innovazione, politica industriale, economia digitale, giovani, occupazione e lotta alla povertà. Investimenti rimasti sulla carta a causa della miope politica di austerità di questi anni di crisi. Il fallimento della politica dei due tempi – prima mettere i conti in ordine, poi lo sviluppo – è sotto gli occhi di tutti. La revisione della strategia Europa 2020 deve essere pertanto l'occasione per modificare gli attuali vincoli di bilancio ed escludere dal tetto del 3% del deficit gli investimenti strutturali. A partire dagli investimenti per l'azione climatica, l'innovazione e la coesione sociale. Investimenti alla base di una nuova strategia economica finalmente orientata alla sostenibilità, che crea nuova occupazione spostando l'imposizione fiscale dal lavoro al consumo di risorse e eliminando i sussidi dannosi per l'ambiente, a partire da quelli per i combustibili fossili. Serve insomma un green new deal europeo che ridia fiducia e speranza ai cittadini. La sola via di uscita dalla crisi in grado di costruire una casa comune europea solidale inclusiva sostenibile e competitiva allo stesso tempo. Solo in questo modo sarà possibile creare nuovi posti di lavoro, accrescere la competitività della nostra economia, affrontare seriamente la crisi climatica e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Nuova politica di bilancio comunitario

Il principale strumento per dare gambe alla strategia Europa 2020 è il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020. Si tratta, in pratica, del nuovo bilancio pluriennale comunitario adottato da Consiglio e Parlamento lo scorso dicembre. Un bilancio di 960 miliardi per i prossimi sette anni, pari ad appena l'1% del PIL comunitario annuo, che ritorna al livello degli anni '80. Si tratta di un grave e preoccupante passo indietro nella costruzione dell'Europa dei cittadini perché incide negativamente soprattutto su quei settori fondamentali per lo sviluppo: educazione, ambiente, agricoltura, innovazione e ricerca. Scelta incomprensibile e contraddittoria visto che nello stesso tempo è stata confermata la destinazione di almeno il 20% dell'impegno finanziario complessivo a favore dell'azione climatica e per il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in modo da rafforzare la competitività europea e creare nuovi posti lavoro. L'accordo tuttavia introduce per la prima volta la possibilità di una revisione intermedia nel 2016. Un'occasione che il nuovo Parlamento non può lasciarsi sfuggire per una profonda revisione delle priorità di bilancio in modo da garantire all'Unione europea le necessarie risorse per vincere la crisi e uscirne rafforzata. Questa inversione di

Un'Europa lungimirante e dalla parte dei cittadini: l'appello di Legambiente ai candidati

rotta richiede una nuova politica di bilancio in coerenza con i target ambientali dell'Unione europea, che devono essere rafforzati per arrestare il preoccupante trend di consumo delle risorse naturali e affrontare seriamente i mutamenti climatici in corso. Il nuovo Parlamento europeo deve pertanto opporsi con forza alla pressante richiesta della parte più miope della lobby industriale di “deregulation ambientale” come via di uscita dalla crisi. La legislazione ambientale, se ben disegnata, è uno degli strumenti indispensabili per proteggere interessi pubblici vitali – il nostro ambiente, la nostra salute, le nostre risorse, i nostri diritti come consumatori – e sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese europee creando nuovi posti di lavoro.

Revisione della strategia europea clima-energia 2030

L'altro importante test per il nuovo Parlamento sarà la strategia “clima-energia 2030”. Si tratta del pacchetto di misure legislative che danno gambe all'azione europea dei prossimi quindici anni per costruire la transizione verso un'economia a basse emissioni carbonio. E' importante che ci sia un segnale inequivocabile della direzione di marcia che si vuole intraprendere e che agli Stati sia consentito di escludere dal vincolo di bilancio del 3% gli investimenti per le azioni di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici, a partire da quelli finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico. Attualmente è in discussione la proposta della Commissione che si fonda su due obiettivi comunitari al 2030: 40% di riduzione interna delle emissioni di CO₂ e l'aumento non vincolante per gli Stati membri al 27% per le rinnovabili. Per l'efficienza energetica, invece, la Commissione si impegna a fare una proposta entro l'anno in seguito alla conclusione del processo di valutazione dell'attuazione a livello nazionale della direttiva in vigore. Il livello di ambizione comunitario degli obiettivi climatici ed energetici proposti dalla Commissione come dimostrano diverse analisi indipendenti non è coerente con la traiettoria di riduzione delle emissioni di almeno il 95% al 2050, in grado di contribuire a contenere il riscaldamento del pianeta sotto la soglia critica di 2°C. Entro il 2030 in coerenza con questa traiettoria di riduzione costante del 2% annuo l'Unione europea deve impegnarsi almeno al 55% di riduzione delle sue emissioni interne come contributo ad un accordo globale ambizioso e giusto da sottoscrivere nel dicembre 2015 alla Conferenza sul clima di Parigi.

Un obiettivo realistico e a portata di mano. Secondo gli stessi dati della Commissione, nel 2012 si è registrata una riduzione delle emissioni del 18% con un trend al 2020 del 24% e del 32% al 2030 senza alcuna azione aggiuntiva rispetto alle misure già in atto. Stessa situazione per le rinnovabili. Con il trend attuale si raggiungerebbe senza alcuna misura aggiuntiva la quota del 21% nel 2020 e del 24% nel 2030.

L'Europa invece, per una reale transizione verso un sistema energetico a zero emissioni di carbonio, entro il 2030 deve impegnarsi a raggiungere il 45% di energia rinnovabile e tagliare il consumo di energia del 40%. Occorre un approccio coerente e ambizioso che richiede obiettivi legalmente vincolanti sia per la riduzione delle emissioni di gas-serra, che per le rinnovabili e l'efficienza energetica. Per raggiungere gli obiettivi climatici europei è indispensabile una forte trasformazione del sistema energetico con una significativa riduzione dell'uso di energia e delle fonti fossili, una forte espansione delle fonti rinnovabili, difficilmente raggiungibili senza l'introduzione di obiettivi vincolanti. Come dimostrano i ritardi che si registrano nel settore dell'efficienza energetica, dove il target indicativo del 20% difficilmente sarà raggiunto nel 2020. La Commissione infatti stima una riduzione dell'uso di energia del 17% entro il 2020. In questa direzione va la risoluzione approvata dal Parlamento lo scorso febbraio nella quale si evidenzia la scarsa ambizione della proposta della Commissione e si propongono tre obiettivi al 2030 legalmente vincolanti anche a livello nazionale: riduzione del 40% delle emissioni di CO₂, un aumento al 30% delle rinnovabili e al 40% dell'efficienza energetica. Un primo importante passo nella giusta direzione, da cui il nuovo Parlamento deve ripartire con maggiore ambizione per costruire su basi solide la transizione verso un'economia europea a basse emissioni di carbonio. La sola in grado di farci competere ad armi pari a livello globale e garantire un futuro alla casa comune europea, vincendo la triplice sfida economica sociale e ambientale. Una sfida che l'Europa e l'Italia non possono fallire.

L'Europa dei cittadini

A partire da queste tre assi principali è necessario impegnarsi per una profonda trasformazione della percezione che i cittadini hanno oggi dell'Europa, che si può raggiungere solo se ogni europeo può sentire l'Unione come il luogo dove tutti quanti possiamo vivere meglio, con nuove speranze e più solidi diritti, per una società inclusiva, rispettosa delle differenze e che combatte le disuguaglianze. Un'Europa che promuove il dialogo e la pace. C'è bisogno di interventi strutturali su punti fondamentali che governano la coesione e la convivenza in Europa, c'è bisogno che la politica riprenda il sopravvento ed esprima una forte idea strategica dell'Europa che vogliamo, a partire da un radicale ripensamento del

Un'Europa lungimirante e dalla parte dei cittadini: l'appello di Legambiente ai candidati

TTIP, che rischia di segnare un ulteriore passo di subordinazione delle potestà della politica alle rigidità e alla mancanza di lungimiranza dei mercati.

- Partecipazione. Ai cittadini europei deve essere garantita una vera possibilità di partecipazione ai processi decisionali che rivitalizzi la democrazia e la coesione sociale, dove la solidarietà e l'accoglienza non siano vuote parole ma programmi concreti di sviluppo e pratiche di civiltà capaci di rispondere alle più profonde esigenze umane.
- Legalità. I traffici internazionali di rifiuti sono diventati uno dei filoni più consistenti degli affari delle ecomafie, per contrastarli con successo serve una rapida omogeneizzazione delle legislazioni nazionali, un altrettanto omogeneo sistema di controlli alle frontiere europee, una comune attività di intelligence che metta sotto controllo i flussi di scarti e materiali ed i flussi finanziari.
- Mediterraneo. Il Mare Nostrum deve divenire luogo privilegiato per la capacità dell'Europa di dialogare con gli altri paesi in nome della pace e del comune sviluppo, ed anche il luogo dove la mitigazione dei cambiamenti climatici si intreccia con la difesa della biodiversità, la riduzione dei traffici petroliferi, la lotta per la sicurezza e la qualità del mare.
- Agricoltura. La lotta contro la penetrazione in Europa degli OGM deve essere un fattore distintivo e fondativo dell'attenzione dell'Unione alla salute dei cittadini, al rispetto della biodiversità, al valore economico e sociale del modello agricolo italiano. Mentre sul piano delle politiche agricole comunitarie occorre spostare risorse e attenzione politica al ruolo che l'agricoltura odierna può giocare nella mitigazione dei cambiamenti climatici.
- Alpi e trasporti. Occorre rivedere le previsioni delle grandi infrastrutture di trasporto, a cominciare dal corridoio ferroviario ovest-est, che non rispondono più alla trasformazione dei flussi, e l'approccio alla regione alpina, non più vista come ostacolo alla libera circolazione ma come riserva di risorse ecologiche e di garanzia per la sicurezza dei territori e come laboratorio per nuovi modelli di sviluppo. Nonché come un'area che può svolgere un ruolo importante nella costruzione della coesione europea.
- Le aree urbane. Le città sono il cuore della forza propulsiva dell'Europa e rappresentano il luogo privilegiato per la modernizzazione dei paesi europei attraverso lo sviluppo di nuovi sistemi di convivenza e produzione, attraverso la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile, il superamento del consumo di suolo, il riciclaggio e la prevenzione dei rifiuti.
- Cultura e conoscenza. L'Europa non può rischiare di peggiorare i suoi standard di istruzione e ricerca, né può perdere il vantaggio che le deriva dalla tradizione culturale. I recenti restringimenti nell'Erasmus non sono un buon segnale. E' su questo terreno che si gioca la vera grande battaglia per costruire un'Europa capace di reggere nella globalizzazione e di affermare un proprio modello di società dalla parte dei cittadini.

Primi firmatari dell'appello: Monica Frassoni (Green Italia Verdi), Roberto Della Seta (Green Italia), Francesco Ferrante (Green Italia), Giuliana Sgrena (L'Altra Europa con Tsipras), Raffaella Bolini (Tsipras), Renato Soru (PD), Alfredo Somoza (Tsipras), Fabio Granata (Green Italia), Silvana Arbia (Tsipras), Beppe Gamba (Green Italia), Davide Sabbadin (Green Italia), Daniela Padoan (Tsipras), Stefano Sarti (Tsipras), Lucia Venturi (Green Italia), Felice Roberto Pizzuti (Tsipras), Stefano Lugli (Tsipras), Anna Lucia Bonanni (Tsipras), Nicolò Ollino (Tsipras), Lorena Lucattini (Tsipras), Rossella Rispoli (Tsipras)

,•t

Turchia, fosse comuni per la strage in miniera sottoterra 140 dispersi*La ripresa interrotta*

Turchia, fosse comuni
per la strage in miniera
sottoterra 140 dispersi

A Soma recuperati 282 corpi. Lacrimogeni sulla protesta

La visita del presidente Gul: «Rivedremo tutte le norme»

LA TRAGEDIA

ISTANBUL Funerali di massa e fosse comuni nell'area di Soma in Turchia attorno alla miniera della morte, che ha inghiottito la vita già di quasi trecento lavoratori, intossicati dalle esalazioni di monossido di carbonio e un incendio sotterraneo placatosi solo dopo 48 ore. Ma la Turchia rimane in fiamme e ieri il centro delle proteste si è spostato nell'area dell'Egeo, a Soma luogo della tragedia e a Smirne, poco distante da dove provengono molte famiglie dei 282 morti estratti dalla miniera. Il corteo dei lavoratori a Smirne è stato colpito da getti di acqua dalle camionette Toma mentre lacrimogeni sono stati lanciati verso chi gridava: «Non resteremo zitti, non è un incidente».

IL PRESIDENTE

Il segretario generale del sindacato Disk ha avuto un malore a causa dei lacrimogeni ed è stato necessario il suo ricovero. Sul luogo della tragedia dopo la contestata visita di Erdogan (costretto a ripararsi dalla folla agitata in un supermercato) ieri c'è stata anche quella del presidente della Repubblica, Abdul Gul. «Rivedremo tutte le norme» ha detto Gul alla folla di Soma. E cominciano ad emergere nuovi agghiaccianti particolari: 14 operai che avevano trovato rifugio nell'unica camera di isolamento della miniera sono morti asfissati usando a turno le maschere di ossigeno fino all'esaurimento. Un padre è stato trovato con un biglietto nel pugno in cui chiedeva la benedizione del figlio. Montano le polemiche sui problemi di sicurezza della miniera. La "Soma holding", proprietaria dal 2012, annuncia di aver avviato un'inchiesta sulle cause dell'incendio e specifica che appena a gennaio si era tenuto l'ultimo controllo di una commissione statale, positivo, sulla sicurezza. Replica dei sindacati: i controlli sono solo sulla carta e si tratta di ispezioni superficiali e formali. Migliaia di minatori che guadagnano solo 1.200 lire turche al mese, pari a poco più di 400 euro, secondo i sindacati sono a rischio ogni giorno. Pare infatti che la miniera di Soma avesse solo una "camera di rifugio", peraltro molto piccola, dove sono stati trovati quei 14 operai morti asfissati. In Europa e in Usa la legislazione prevede la dotazione di almeno cinque camere di rifugio sotto terra in miniera, capaci di ospitare un gran numero di operai.

LA LEGGE CARENTE

La legislazione turca al riguardo non prevede ancora nulla ed è probabilmente ciò a cui il Presidente Gul ieri si riferiva quando ha parlato di cambiamento delle norme. Le vittime in totale potrebbero essere 414: l'incendio che si è spento solo ieri in serata ha reso molto difficili le operazioni di recupero degli ultimi corpi rimasti, in fondo alla miniera a duemila metri di profondità. Le squadre di soccorso hanno tratto in salvo 363 persone, di cui 80 feriti e ricoverati in ospedale. I morti contati finora sono 282, mancherebbero ancora all'appello dunque 140 minatori se si considera il dato ufficiale di 787 persone in miniera al momento dello scoppio.

La Turchia si stringe nella sua tragedia che supera quella accaduta nel 1992, a Zonguldak sul Mar nero, quando morirono 270 persone sempre in una miniera di carbone, a causa di una fuga di gas.

Susanna Iacona Salafia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Bosnia: migliaia di persone isolate per inondazioni

- Il Messaggero

Il Messaggero.it

"Maltempo, Bosnia: migliaia di persone isolate per inondazioni"

Data: **16/05/2014**

Indietro

Il Messaggero › Primo Piano › Esteri › Maltempo, Bosnia: migliaia di persone...

Maltempo, Bosnia: migliaia di persone isolate per inondazioni

PER APPROFONDIRE bosnia, maltempo, inondazione, isolati

In Bosnia-Erzegovina, come nella vicina Serbia, è emergenza inondazioni per le piogge incessanti degli ultimi giorni. Accorati appelli di aiuto arrivano da Maglaj, in Bosnia centrale, dove seimila persone sono isolate a causa dell'acqua alta, rifugiate per lo più nelle soffitte o sui tetti delle case. Situazione critica, secondo i media bosniaci, anche a Zavidovici e Doboj, sempre in Bosnia centrale.

Una buona parte del Paese è sott'acqua e nonostante gli sforzi della Protezione civile e dell'esercito, centinaia di persone sono ancora isolate, senza acqua potabile o elettricità, in vari villaggi e piccoli centri. Fortunatamente, finora non ci sono state vittime. Mentre la pioggia continua incessante, su alcune montagne nevica ed i metereologi prevedono che solo domani pomeriggio le precipitazioni diverranno meno intense.

Giovedì 15 Maggio 2014 - 22:29

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serbia e bosnia flagellate dal maltempo

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 16/05/2014

Indietro

- Attualità

Serbia e Bosnia flagellate dal maltempo

Inondazioni e allagamenti. In 24 ore caduti 140 millimetri di pioggia. La Milja:ka rischia di esondare di Stefano Giantin wBELGRADO Pioggia, pioggia, ancora pioggia e tanto vento. È questa l infausta combinazione meteo che sta mettendo in ginocchio Serbia e Bosnia-Erzegovina, da due giorni interessate assieme al resto dei Balcani da un eccezionale ondata di maltempo. Serbia dove la situazione è talmente grave, a causa dell esondazione di fiumi e torrenti e degli smottamenti e allagamenti che interessano praticamente tutto il Paese, capitale inclusa, da aver costretto il governo a dichiarare lo stato d emergenza a livello nazionale, il premier Vu:i a parlare della «più grave catastrofe che si ricordi». E la chiesa ortodossa a chiamare a raccolta i fedeli per una messa a Belgrado, dove si è pregato per la fine del nubifragio. Catastrofe naturale che ha già mietuto almeno tre vittime e spinto le autorità a chiedere aiuto all Ue e alla Russia e alla Slovenia. Vu:i ha invitato nel frattempo i serbi a evitare viaggi non necessari, a non portare fuori i bambini, che potranno rimanere a casa grazie alla chiusura delle scuole fino a sabato, a «salvare prima voi e dopo il bestiame», nel caso dei contadini. Parole che fanno comprendere le dimensioni del problema. Ieri, 650 persone sono state tratte in salvo da pompieri, polizia ed esercito da case circondate dalle acque o in procinto di essere isolate a causa del livello crescente dell acqua o ai ponti crollati. E isolate rimangono cittadine come Gornji Milanovac, Valjevo, Ub, Rakovica, Obrenovac, mentre grave è la situazione in una miriade di paesini e villaggi. Anche a Belgrado, sferzata da vento incessante, in 24 ore sono caduti più di 140 mm di pioggia. Intanto continua a salire il livello dei fiumi, dall imponente Danubio alla Sava fino alla Drina, oltre ai corsi d acqua minori. E la situazione rimane ugualmente difficile anche in Bosnia, dove vige lo stato d emergenza e dove ieri si è registrata la prima vittima, un anziano di Bratunac, annegato mentre tentava di salvare il proprio bestiame. Anche qui strade bloccate, allagamenti, esondazioni di fiumi. Le località più colpite, Maglaj, Doboj, Sekovici, Zadovici, da dove sono arrivati video del fiume Bosna in piena che a molti hanno ricordato quelle di uno tsunami in piena regola. Paura anche a Sarajevo, dove la Milja:ka ha raggiunto il livello più alto degli ultimi dieci anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

,•t

Usa: brucia il sud della California, migliaia di persone evacuate /

Usa: incendi in California, migliaia di persone evacuate | mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **15/05/2014**

Indietro

mondo 15 maggio 2014

Usa: incendi in California, migliaia di persone evacuate

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Usa: California in fiamme, migliaia di persone evacuate Decine di ettari di terreno devastati in queste ore da un incendio scoppiato nella California meridionale vicino a San Diego

Approfondimenti

Fiamme in California, in fuga dalle abitazioni

Los Angeles - Migliaia di persone hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni nel sud della California a seguito di **vasti incendi** che hanno comportato anche l'allontanamento, in via precauzionale, di parte del personale di una **centrale nucleare** e di una base militare. Gli incendi, che hanno costretto a chiudere una importante arteria autostradale, frequenti in estate, sembrano essere scoppiati quest'anno particolarmente in anticipo.

La **centrale nucleare di San Onofre**, a sud di Los Angeles, ha annunciato su Twitter l'evacuazione di una dozzina di membri del personale «per precauzione», in presenza di alcuni incendi di sterpaglie nelle vicinanze. Vicino a San Diego, dove gli incendi infuriano da martedì, le autorità hanno chiesto a **20 mila persone di lasciare le loro case**, ma gli abitanti hanno potuto farvi ritorno poco dopo, grazie all'intervento dei vigili del fuoco che sono riusciti ad avere ragione dell'incendio.

Ieri, però ne sono scoppiati diversi altri, uno dei quali a **Camp Pendleton**, tra Los Angeles e San Diego, dove sono stati evacuati un deposito di armi, caserme e una scuola. A Carlsbad, il fuoco ha distrutto delle case, abbattuto linee elettriche e costretto ad evacuare il parco Legoland. Oltre **11 mila residenti** hanno dovuto lasciare le loro case, secondo le autorità. Bruciati una quindicina di edifici. Le temperature in California, e in particolare la regione di Los Angeles, si aggira in questi giorni intorno ai **38 gradi centigradi**.

© Riproduzione riservata

Strage in miniera, i morti salgono a 282 /

I bodyguard di Erdogan picchiano il parente di una vittima | mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Strage in miniera, i morti salgono a 282 /"

Data: **15/05/2014**

Indietro

mondo 15 maggio 2014

Strage in miniera, i morti salgono a 282 | I bodyguard di Erdogan picchiano il parente di una vittima

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Turchia, esplosione in una miniera La corsa contro il tempo per salvare i minatori

Approfondimenti

Turchia, strage nella miniera. Morti e intrappolati sotto terra

Turchia, esplosione in miniera: la drammatica attesa dei parenti

Morti in miniera, Erdogan contestato: i suoi picchiano il parente di una vittima

Turchia - **È salito a 282 morti il bilancio** dell'esplosione nella miniera turca di Soma (Ovest) (**video**). Lo ha detto oggi il ministro dell'Energia, Taner Yildiz. «Alle 8.00 (le 7.00 in Italia) abbiamo 282 morti», ha detto il ministro, aggiornando il precedente bilancio di 274 vittime.

Ormai è difficile avere speranze di **salvare i 120 minatori** ancora intrappolati in fondo alla miniera di carbone, in quello che probabilmente è il disastro industriale più grave della storia del paese. Rabbia e disperazione (**foto**) hanno preso il sopravvento sulla speranza fra le centinaia di familiari dei minatori di cui sono stati già rinvenuti i corpi senza vita - molti **soffocati dal monossido di carbonio** - e di quelli ancora bloccati a oltre 400 metri sotto terra.

A complicare le già complesse operazioni di soccorso, ci si è messo un incendio divampato in serata sul luogo del disastro. Il **premier Recep Tayyip Erdogan**, arrivato nel pomeriggio a Soma, **è stato contestato**. Decine di parenti delle vittime lo hanno accolto con fischi e grida di «dimissioni», la sua auto è stata presa a calci. Erdogan si è dovuto rifugiare in un supermercato, spinto dalle guardie del corpo, in attesa di un ritorno alla calma.

I suoi body guard se la sono presa con il parente di una delle vittime, gettato a terra e picchiato, come mostra una **fotografia diffusa sui social network (foto)**, che ha provocato un'ondata di sdegno. Tutto il paese è sotto choc. È stato proclamato un **lutto nazionale di tre giorni**. Il premier Erdogan, il presidente Abdullah Gul e il leader dell'opposizione Kemal Kilicdaroglu hanno annullato viaggi all'estero previsti in questi giorni.

Strage in miniera, i morti salgono a 282 /

I sindacati hanno annunciato uno sciopero di protesta questa mattina. Le bandiere sono a mezz'asta. Sugli schermi delle Tv sono apparsi fiocchi neri. Da tutto il mondo sono giunti messaggi di cordoglio. **Papa Francesco ha detto di pregare per i minatori turchi.** Ma la **collera** per quanto successo a Soma, in una miniera privatizzata di cui sindacati e opposizione denunciano le carenze sul fronte della sicurezza, **è esplosa in molte città del paese.** Ci sono state manifestazioni di protesta e violenti scontri con la polizia attorno a Kizilay ad Ankara e nelle strade attorno a Taksim a Istanbul.

«A Soma non è stato un incidente, ma un massacro della privatizzazione», ha denunciato il segretario del Partito dei Lavoratori Hasan Basri Ozbey. L'opposizione aveva chiesto una commissione d'inchiesta sui **troppi incidenti registrati a Soma.** La proposta è stata bocciata il mese scorso dal partito islamico Akp di Erdogan, che ha la maggioranza assoluta in parlamento.

Le autorità avevano condotto quattro ispezioni nella miniera negli ultimi due anni, elogiando i dispositivi di sicurezza. Ma nell'inferno scatenato nella miniera dall'esplosione di un trasformatore ieri i sistemi di sicurezza sembrano non avere funzionato o avere funzionato male. **Un black out elettrico** ha bloccato gli ascensori.

L'incendio non ha potuto essere spento, la ventilazione non ha funzionato. **Le gallerie bruciano ancora,** producendo monossido di carbonio, il veleno che ha ucciso la maggior parte dei minatori intrappolati. I sindacati puntano il dito contro le **privatizzazioni "selvagge"** attuate dal governo islamico, a beneficio, dicono, di imprenditori amici. Il proprietario della miniera di Soma, ricorda oggi Hurriyet, si è vantato nel 2012 di avere ridotto da 130 a 24 dollari il costo di una tonnellata di carbone dopo la privatizzazione.

Questo, fra l'altro, fabbricando in casa appunto i trasformatori, tagliando in ogni modo il costo del lavoro. Forse la sicurezza. Oggi la **Turchia di Erdogan** è il paese dell'area europea **con il tasso più alto di incidenti industriali.** Il premier turco ha cercato di calmare gli animi promettendo una inchiesta «fino in fondo» su quanto accaduto a Soma.

Ma ha anche buttato benzina sul fuoco affermando che i **disastri nelle miniere sono «usuali»**, citando stragi in miniere in Europa, Cina e Usa, ma nel XIX e nel XX secolo. Intanto, rileva Hurriyet, nessun ministro per ora si è dimesso dopo una strage che rimarrà nella storia del paese.

© Riproduzione riservata

Turchia, il premier Erdogan sotto accusa per la tragedia della miniera di Soma

- Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

"Turchia, il premier Erdogan sotto accusa per la tragedia della miniera di Soma"

Data: **15/05/2014**

[Indietro](#)

[Notizie Mondo24](#)

Turchia, il premier Erdogan sotto accusa per la tragedia della miniera di Soma
con un articolo di Alberto NegriCronologia articolo15 maggio 2014Commenta

In questo articolo [Media](#)

Argomenti: [Imprese](#) | [Recep Tayyip Erdogan](#) | [Akp](#) | [Kesk](#) | [Ankara](#) | [Europa](#) | [Hasan Basri Ozbey](#)

Storia dell'articolo [Chiudi](#)

Questo articolo è stato pubblicato il 15 maggio 2014 alle ore 10:38.
L'ultima modifica è del 15 maggio 2014 alle ore 13:10.

[Tweet](#)

[My24](#)

Tayyip Erdogan in visita a Soma (Ap/LaPresse) Sono saliti a 282 i morti causati dall'esplosione di martedì nella miniera di carbone di a Soma in Turchia. Lo ha fatto sapere il ministro dell'Energia Taner Yildiz, questa mattina. Secondo l'azienda proprietaria dell'impianto, 450 lavoratori sono stati messi in salvo. Ma a quasi due giorni dall'esplosione e dall'incendio che si è scatenato nelle gallerie della miniera, dove si trovavano centinaia di operai, le speranze di trovare dei sopravvissuti sono esilissime.

Le autorità hanno spiegato che a Soma ci sarebbero ancora almeno novanta minatori intrappolati in profondità. «Non abbiamo recuperato minatori in vita nelle ultime 12 ore», ha sottolineato lo stesso ministro Yildiz, precisando che alcune gallerie della miniera a centinaia di metri di profondità, sono ancora inaccessibili alle squadre di soccorso. Secondo altre stime potrebbero essere più di 400 i minatori morti nell'incidente, uccisi dal monossido di carbonio e dal crollo della struttura. Ieri il premier Recep Tayyip Erdogan è stato duramente contestato per la tragedia che molti considerano "annunciata", date le condizioni di lavoro e i drastici tagli sui costi dell'estrazione. Ad Ankara la polizia ha lanciato lacrimogeni per cercare di disperdere migliaia di manifestanti, scesi in strada per protestare contro il governo. Erdogan, arrivato nel pomeriggio a Soma, è stato accolto con urla e fischi dalla folla, la sua auto è stata presa a calci e il primo ministro turco si è dovuto rifugiare in un supermercato, spinto dalle guardie del corpo.

articoli correlati [Turchia, la tragedia svela il lato oscuro del boom](#)

[foto](#)

[La tragedia a Manisa](#)

Turchia, il premier Erdogan sotto accusa per la tragedia della miniera di Soma

Tutto il Paese è in lutto e sotto shock. I sindacati hanno proclamato uno sciopero di protesta che è iniziato questa mattina. Ci sono già state manifestazioni di protesta e violenti scontri con la polizia attorno a Kizilay ad Ankara e nelle strade attorno a Taksim a Istanbul. «A Soma non è stato un incidente, ma un massacro della privatizzazione», ha denunciato il segretario del Partito dei Lavoratori Hasan Basri Ozbey. I sindacati puntano il dito contro le privatizzazioni attuate dal governo, a beneficio - dicono - di imprenditori amici. Secondo il giornale Hurriyet, il proprietario della miniera di Soma, si sarebbe vantato nel 2012 di avere ridotto da 130 a 24 dollari il costo di una tonnellata di carbone dopo la privatizzazione. «Quelli che nell'ambito della politica delle privatizzazioni mettono in pericolo la vita dei lavoratori in nome della riduzione dei costi sono colpevoli del massacro di Soma e ne devono rispondere», si legge in un comunicato pubblicato sul sito web del Kesk, la confederazione turca dei sindacati dei dipendenti pubblici.

Solo un mese la maggioranza guidata dal Partito islamico Akp di Erdogan aveva respinto la proposta dell'opposizione che chiedeva una commissione d'inchiesta sui troppi incidenti registrati a Soma. Le autorità avevano condotto quattro ispezioni nella miniera negli ultimi due anni, elogiando i dispositivi di sicurezza. Ma nella miniera due giorni fa dopo l'esplosione di un trasformatore, i sistemi di sicurezza non hanno funzionato. Un black-out elettrico ha bloccato gli ascensori, l'incendio non ha potuto essere spento, la ventilazione non ha funzionato.

Quello di Soma è il peggiore disastro industriale nella storia della Turchia moderna. Ha superato per gravità e numero di vittime il disastro avvenuto nel marzo del 1992, in una miniera di carbone di Zonguldak sul Mar Nero, quando morirono 272 operai in un incendio causato da una fuga di gas. La Turchia di Erdogan è il Paese dell'area europea con il tasso più alto di incidenti industriali. Erdogan ha cercato di calmare le proteste promettendo una inchiesta che «farà luce fino in fondo» su quanto accaduto a Soma. Ma ha anche detto che i disastri nelle miniere sono «usuali», citando le stragi del passato in miniere in Europa, Cina e Usa. Le autorità turche hanno respinto le offerte di aiuto venute da diversi Paesi - tra i quali anche Italia, Usa, Grecia, Germania, Francia, Polonia, Israele e Iran - come pure dall'Unione europea. La direzione disastri Afad ha detto di non avere bisogno di aiuto.

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo, giovedì 15 maggio 2014: scosse, magnitudo e comuni coinvolti (ore 19.05)

Il Sussidiario.net

"TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo, giovedì 15 maggio 2014: scosse, magnitudo e comuni coinvolti (ore 19.05)"

Data: **16/05/2014**

[Indietro](#)

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo, giovedì 15 maggio 2014: scosse, magnitudo e comuni coinvolti (ore 19.05)

Pubblicazione:

giovedì 15 maggio 2014

- Ultimo aggiornamento:

giovedì 15 maggio 2014, 19.02

Redazione

Foto: InfoPhoto

NEWS CANALE

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo, giovedì 15 maggio 2014: scosse, magnitudo e comuni ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo, mercoledì 14 maggio 2014: scosse, magnitudo e comuni ...

TERREMOTO / Oggi, martedì 13 maggio 2014, in Italia e nel mondo: scossa di 3.3 in Umbria ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo: scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Lunedì 12 maggio ...

[Leggi tutte le notizie Terremoto](#)

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 19.05) – L'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia continua a monitorare i moti tellurici sul territorio italiano. Alle 18.07 e alle 18.12 lo stivale ha visto due nuove fenomeni sismici con epicentro rispettivamente a 7.1 e 7.8 chilometri di profondità e alle coordinate geografiche di 43.6 di Latitudine e 12.2 di Longitudine. Le province coinvolte dai fenomeni sismici di magnitudo 1.0 (quello delle 18.12) e 1.3 (quello delle 18.07) sono quelle di Pesaro Urbino (Borgo Pace e Mercatello su Metauro) e quella di Arezzo (Sestino). Alle 18.33 italiane un terremoto di magnitudo 5.0 si è verificato a 127 km a Est di Hihifo (Tonga). L'epicentro è stato individuato a 8.4 chilometri di profondità alle seguenti coordinate: 15.785°S 172.571°W.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 17.45) – L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) continua a registrare nuove scosse di terremoto in diverse aree del territorio italiano. La terra ha tremato poco fa in provincia di Salerno (Campania), al confine con la Basilicata, dove si è verificato un sisma di magnitudo pari a 1.9 gradi della Scala Richter con epicentro localizzato tra i comuni di Ricigliano (Sa), Balvano (Pz) e Ariola (Sa). Un altro terremoto di magnitudo 1.1 è avvenuto questo pomeriggio in provincia di Ancona, a pochi chilometri di distanza dai comuni di Serra San Quirico (An), Mergo (An) e Angeli (An). Nel mondo, invece, l'USGS ha rilevato un forte sisma di magnitudo 4.8 nei pressi di Miura, una città giapponese della prefettura di Kanagawa.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 15.40) – Dopo la scossa di magnitudo 2 che si è verificata in Calabria alle 12.25, l'Ingv non ha registrato nuovi moti tellurici sul territorio italiano. L'ultimo terremoto rilevato è delle 15.23 e vede protagonista l'Umbria e la provincia di Perugia (Pietralunga, Montone e Umbertide) teatro di una scossa di magnitudo 0.9 che si è propagata a 6.5 chilometri di profondità e alle coordinate geografiche di 43.4 di Latitudine e 12.4 di Longitudine. Poco prima, alle 15.06 è stata la volta del Lazio, dove ha avuto luogo un sisma appena al di sotto della

TERREMOTO/ Oggi in Italia e nel mondo, giovedì 15 maggio 2014: scosse, magnitudo e comuni coinvolti (ore 19.05)

soglia di percezione fissata a 2 mg. La provincia di Frosinone (Posta Fibreno, Vicalvi e Alvito) è tremata per un moto di 1.9 mg che si è verificato alle coordinate di 41.7 di Lat. e 13.7 di Long. L'epicentro è stato invece individuato alla profondità di 9.6 chilometri.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 13.00) – Alle 12.25 le sonde dell'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia hanno registrato una scossa di magnitudo 2. Il distretto sismico coinvolto è la Costa calabra occidentale: l'epicentro del fenomeno sismico è stato individuato in mare aperto alla profondità di 62.8 chilometri e alle coordinate geografiche di 39.4108°N, 15.9608°E. A essere interessata dal moto tellurico è gran parte della provincia di Cosenza (Cs): entro i 10 chilometri troviamo Acquapessa, Fuscaldo, Guardia Piemontese e Paola, mentre nel raggio compreso tra i 10 e i 20 km ecco Bonifati, Cerzeto, Cetraro, Fagnano Castello, Falconara Albanese, Lattarico, Mongrassano, Montalto Uffugo, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Fili, San Lucido, San Martino di Finita e San Vincenzo la Costa. Volgendo invece lo sguardo al di fuori dei confini nazionali e continentali, alle 12.16 italiane le Filippine sono state teatro di un terremoto di magnitudo 6.2 che si è propagato a 38 km a Sud Ovest di Alim, mentre alle 11.48 è stata la volta del Giappone, scosso da un moto di magnitudo 4.8 che si è verificato a 20 km a Sud Ovest di Miura.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 11.30) – Numerosi terremoti di lieve intensità sono stati registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) nella giornata di oggi, giovedì 15 maggio 2014. Anche questa notte la terra è tornata a tremare in più occasioni in provincia di Perugia (Umbria), un'area già ben nota per la sua elevata attività sismica: almeno una decina i terremoti rilevati, di magnitudo compresa tra 0.6 e 1.5 gradi sulla Scala Richter e con epicentro localizzato tra i comuni di Gubbio, Pietralunga, Apecchio, Piobbico, Città di Castello, Montone e Costacciaro. Un altro sisma di magnitudo 1.3 è stato rilevato stamattina in provincia di Messina (Sicilia): in questo caso i comuni maggiormente coinvolti sono quelli di Oliveri, Librizzi e Falcone. Infine una scossa di magnitudo 1.7 si è verificata in provincia di Crotone, con epicentro tra Rocca di Neto e Cutro. Nel mondo, invece, l'USGS ha registrato un forte sisma di magnitudo 6.6 con epicentro a 96 chilometri a Sud-Est da Ifalik, un atollo delle Isole Caroline che fa parte di uno degli Stati Federati di Micronesia. Un altro terremoto di magnitudo 4.7 è avvenuto nella notte nei pressi di Sechura, città del nordest del Perù.

© Riproduzione Riservata.

Protezione Civile: allerta meteo su Adriatico centro meridionale

- Italiavela

Italia Vela.it

"Protezione Civile: allerta meteo su Adriatico centro meridionale"

Data: **16/05/2014**

Indietro

METEO

Protezione Civile: allerta meteo su Adriatico centro meridionale Una perturbazione presente sulle regioni balcaniche determinerà dal pomeriggio di oggi condizioni di spiccata instabilità sulle regioni adriatiche italiane centro-meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

L'avviso prevede, dal tardo pomeriggio di oggi, giovedì 15 maggio, su Abruzzo, Molise e Puglia precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio di forte intensità o temporale, con possibili grandinate e frequente attività elettrica. Nelle stesse regioni sono previsti anche venti di burrasca dai quadranti settentrionali con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata, per oggi, criticità arancione per rischio idrogeologico sull'Abruzzo orientale, criticità che domani sarà estesa anche al Molise. Sia per oggi sia per domani, inoltre, è indicata criticità gialla sulle Marche, sulla restante parte dell'Abruzzo e su tutte le regioni centro-meridionali, Sicilia compresa. È utile ricordare che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile

(www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

15/05/2014 19.59.00

Smart city, il modello indiano e il caso Dholera

Dholera smart city: il caso indiano - Key4biz

Key4biz.it

""

Data: **15/05/2014**

Indietro

Smart city, il modello indiano e il caso Dholera

L'India costruirà 30 nuove smartcity per 600 milioni di cittadini entro il 2026. Anche la città di Dholera nel grande corridoio Delhi-Mumbai, ma la popolazione locale è in rivolta e il territorio è a rischio idrogeologico.

Smart City - Una smart city va immaginata in diversi modi. Al momento non c'è un modello unico, ma certamente le tecnologie oggi disponibili ci permettono di ideare uno standard comune: case connesse a internet, acqua, gas ed elettricità gestite e distribuite via smart grid, servizi di nuova generazione per cittadini e imprese, trasporti intelligenti e mobilità sostenibile, riduzione dell'inquinamento, spazi verdi, valorizzazione dei rifiuti, loro riuso e riciclo, partecipazione attiva dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

In tutti i Paesi del mondo, da quelli più ricchi fino alle economie emergenti, si stanno approntando progetti per realizzare metropoli con queste caratteristiche. L'India ha annunciato per il 2030 più di 24 progetti di smart city.

Un piano imponente che risponde ad una serie di emergenze già evidenziate nel Rapporto McKinsey, tra cui l'aumento della popolazione urbana. Per accogliere i 600 milioni di indiani che si riverseranno in città nei prossimi dieci anni il Governo di Nuova Delhi dovrà costruire altre 30 città di grandi dimensioni.

Una di queste è Dholera. Situata nello Stato di Gujarat, questa antica città del golfo di Khambhat conta circa 50 mila abitanti e rientra nel mega progetto denominato Delhi-Mumbai Industrial Corridor (DMIC).

Un'infrastruttura imponente, che collega idealmente e di fatto la capitale economica con quella politica. Il problema è che il nuovo piano finanziario dedicato a tale opera, lo Special Investment Region (SIR) Act, che consente allo Stato di espropriare e scavare terre, sta sollevando proteste in tutti i territori coinvolti nel progetto.

Si tratta di terre di contadini, che non vogliono essere espropriati dei loro beni, che spesso si allagano durante la stagione delle piogge e che ogni anno vedono il mare strappare più di un cm di costa. Dholera si trova esattamente al centro di questa situazione e il nuovo progetto smart city è già a rischio idrogeologico. Qualcuno parla di propaganda elettorale, qualcun altro di bolla speculativa, la realtà è che molti di questi progetti rimangono solo sulla carta e la loro realizzazione spesso va contro le stesse premesse: sicurezza, inclusione sociale, progresso, sviluppo sostenibile.

Segui il progetto Smartcity4Italy anche su Facebook, Twitter e LinkedIn.

Smart City è un progetto Key4biz-NetConsulting

15 Maggio 2014 - notizia 224934

Maltempo:temporali e venti centro-sud

L'Arena.it - Home - Italia

L'Arena.it

""

Data: **15/05/2014**

Indietro

Maltempo:temporali e venti centro-sud

Maltempo:temporali e venti centro-sud

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA, 15 MAG - Allerta temporali e venti forti su regioni adriatiche centro-meridionali e rischio idrogeologico su Abruzzo e Molise. A segnalarlo è la Protezione civile che prevede da stasera su Abruzzo, Molise e Puglia precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio di forte intensità o temporale, con possibili grandinate e frequente attività elettrica. Sulle stesse regioni sono previsti anche venti di burrasca con possibili mareggiate.

AU

"Prima l'Italia" sbarca a Lecco «Vota Fidanza»

Carlo Di Pietrantonio ha introdotto ieri sera, al ristorante "Soquadro" di Pescarenico, la presentazione del circolo provinciale "Gabriele D'Annunzio", del quale è socio fondatore, facente parte dell'associazione "Prima l'Italia".

Le finalità di quest'associazione, che fa riferimento a Gianni Alemanno, sono anteporre gli interessi nazionali a tutto. «"Prima l'Italia" - ha spiegato Carlo Di Pietrantonio - nasce da un'amara constatazione: quello di vedere certi valori che riteniamo fondamentali trascurati, abbandonati. Valori come identità, sovranità, competitività, solidarietà e partecipazione. Eppure sentiamo forte la voglia di riscoprire la nostra identità...». Il circolo di Lecco si intitola al "vate" D'Annunzio: «Fu il patriota, l'esteta per eccellenza che ha meritato e meriterebbe maggiori onori dalla sua patria... Ma, purtroppo, e cito Marcello Veneziani che ci ha mandato il suo saluto, "Questa è un'Italia ingrata che ritiene il bello fatuo, l'antico superato e l'arte un soprammobile da spolverare ogni tanto..."». Il presidente del circolo "D'Annunzio" è Pamela Maggi 37 anni: «La nostra missione è diffondere i valori della partecipazione e della solidarietà, promuovere il nostro territorio nel modo più ampio. Dandogli magari un volto nuovo: il lavoro ha bisogno di cultura e la cultura ha bisogno di lavoro. Una provincia molto più vivibile e interessante. Vogliamo promuovere la crescita culturale musicale, letteraria, artistica, sportiva del nostro territorio». Carlo Dalmasso insieme a Cristian Frigerio hanno invece posto l'accento sull'esigenza di una nuova sicurezza. «Coinvolgere le associazioni d'arma per vigilare laddove le forze dell'Ordine non possono sempre arrivare, come al mercato. Proporre sistemi di videosorveglianza veramente efficienti». Questo Circolo, che appoggia Carlo Fidanza alle Europee, ha un sito: www.primalitalia-lecco.it. Il direttivo del Circolo è composto anche da Ruggiero Ermete responsabile commercio e servizi; Marco Banfi, responsabile protezione civile e volontariato; Monica Longhi, responsabile ambiente e pari opportunità e Silvia Dalmasso, responsabile cultura, giovani e sport. n M. Vil.

Sicurezza nel tunnel con 22 telecamere

La Stampa

La Stampa (ed. Novara)

""

Data: 16/05/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 16/05/2014 - pag: 47

GRAVELLONA TOCE.ultimi test in vista dell'apertura di giugno

Sicurezza nel tunnel con 22 telecamere

Un potente getto d'acqua che spazza l'intera sede stradale. Un sirena, un lampeggiante rosso. E' allarme nella galleria Bocciol della variante Omegna-Gravellona Toce. Intervengono i vigili del fuoco volontari di Omegna e Gravellona Toce e quelli del comando provinciale di Verbania. Tutto questo è stato una simulazione, l'ultima prova prima che la variante venga aperta al traffico i primi giorni di giugno. Nulla è stato lasciato al caso nella nuova strada che completa la circonvallazione cusiana e se anche saltano le luci e l'impianto elettrico va in tilt, entra in azione un gruppo elettrogeno autonomo che garantisce ugualmente luminosità e aerazione.

Nei giorni scorsi una cinquantina di vigili del fuoco hanno compiuto un sopralluogo e una capillare ispezione per conoscere dettagliatamente tutti i segreti della galleria e dei suoi impianti in vista di eventuali interventi di emergenza, in particolare in caso di incendio. «E' l'ultimo atto tecnico prima dell'apertura al traffico - osserva il direttore tecnico dei lavori Florindo Bozzo - l'opera consiste in un tratto in viadotto di 1.800 metri e di una galleria lunga 1.260 metri. Il costo totale dell'opera, realizzata in otto anni, è stato di 54 milioni di euro, comprese le spese accessorie, tasse, collaudi e Iva».

Notevoli i sistemi di sicurezza interni alla galleria Bocciol, tra i più sofisticati. «Innanzitutto c'è l'impianto antincendio con più di 20 idranti, in pratica uno ogni 60 metri, che coprono con i getti d'acqua, sino all'ultimo metro della galleria - aggiunge Fabrizio Boffo assistente della direzione dei lavori - a ciò si aggiungono 12 centraline di sos con possibilità di richiesta di soccorso e aiuto ai numeri di emergenza e soccorso stradale. Ci sono poi altre 22 telecamere "intelligenti" che segnalano alla telegestione qualsiasi anomalia, anche un veicolo contromano, facendo scattare in automatico i sistemi di allarme».

Tra le opere più significative realizzate anche la rotonda sopraelevata costruita a Ramate che collega il vecchio tratto di viadotto della variante di Omegna con quello nuovo. «Una splendida opera di ingegneria civile - la definisce Giuseppe Iacopino responsabile dei collaudi - la rotatoria poggia su 11 campate e per collaudarla sono stati fatti passare, contemporaneamente, 26 camion col massimo carico».

Italia in dissesto, gli scienziati a Renzi "Così la protezione civile muore"

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Italia in dissesto, gli scienziati a Renzi "Così la protezione civile muore""

Data: **16/05/2014**

Indietro

Cronache

16/05/2014 - il caso

Italia in dissesto, gli scienziati a Renzi

"Così la protezione civile muore"

Lettera degli esperti della commissione grandi rischi: i soldi rischiano di perdersi tra burocrazia e opere inutili. Oggi un convegno a Roma

ANSA

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

giuseppe salvaggiulo

Ti consigliamo:

«Noi siamo preoccupati, caro presidente». Dieci righe scritte da otto tra i più qualificati scienziati sul rischio idrogeologico e inviate riservatamente a Matteo Renzi due mesi fa, dopo l'annuncio di un piano da quasi due miliardi. «Una svolta che salutiamo con grande favore - scrivono - ma temiamo che l'iniziativa possa restare impigliata nelle maglie delle burocrazie tecniche ministeriali, regionali, delle Autorità di bacino, di Distretto, d'Ambito e così via».

È inusuale che membri della Commissione Grandi Rischi, il più autorevole organo al servizio della protezione civile, scrivano direttamente al premier. Vuol dire che la situazione è a un punto di non ritorno e che si è interrotto il canale di comunicazione tra politica e scienza. Temono che per spendere subito si spenda male. I soldi sono allo stesso tempo tanti («il più importante investimento in prevenzione della storia della Repubblica italiana») e pochi (ne servirebbero almeno venti volte tanti). Allora che farne? Gli esperti chiedono di riservare l'1 per cento della spesa (poco più di 15 milioni di euro) in conoscenza, ricerca, tecnologia. «Ogni euro investito in prevenzione ne fa risparmiare dieci», sostengono. È l'idea di andare «oltre le emergenze», come recita il titolo di un convegno sulla protezione civile organizzato dalla fondazione Italianieuropei oggi a Roma.

Per capire il problema, bisogna tornare indietro nel tempo: quando gli scienziati ancora parlavano con il governo - Anni '90, non secoli fa - convinsero Franco Barberi, allora sottosegretario alla Protezione Civile, a stabilire un meccanismo automatico: per dieci anni, il 5 per cento dei costi per soccorrere le vittime sarebbe stato speso in tecnologie preventive. Nella protezione civile, la conoscenza fa la differenza. Meglio avvisare per tempo gli abitanti che può verificarsi un'alluvione, piuttosto che sperare di salvarli negli scantinati allagati. Allo stesso modo, un incendio aggredito nella prima mezz'ora si spegne facilmente, altrimenti occorrono giorni. Per questo motivo fu creato un sistema di telemisura delle piogge con tremila punti di rilevazione in tutta Italia (pluviometri più radar) in grado di fornire dati in tempo reale. Così si può stabilire dove e quando far partire l'allerta per le alluvioni. E, incrociando dati su meteo, vento, umidità, spostare i Canadair in anticipo nelle zone in cui c'è probabilità di incendi. Il dispositivo costò 50 miliardi di lire dell'epoca e richiede 2,5 milioni di euro l'anno per la manutenzione.

Italia in dissesto, gli scienziati a Renzi "Così la protezione civile muore"

La prevenzione non fa notizia, ma questo meccanismo - adottato da Onu e Ue - ha consentito all'Italia di essere all'avanguardia mondiale. Dai Caraibi (uragani) al Libano (incendi) all'Albania (frane e inondazioni), gli Stati si rivolgono ai nostri esperti per «importarlo». Eppure in Italia viene abbandonato. Dopo i ne-fasti della gestione Bertolaso, il «purgatorio» cui è stata confinata la Protezione civile ha azzerato il fondo per la manutenzione. Un fulmine colpisce un radar? Salta un ponte radio? Si rompe un pluviometro? Arrangiatevi! Risultato: in alcune Regioni (Piemonte, Liguria, Emilia Romagna) il meccanismo funziona ancora, in altre arranca, dalla Sicilia (nonostante le recenti catastrofi!) non arrivano più i dati.

Non solo: la tecnologia evolve (satelliti), l'Italia è retroguardia. I tagli hanno azzerato i nuovi progetti. Le mappe del rischio non si aggiornano da dieci anni. Conoscenze involute producono confusione, decisioni errate, «opere inutili e pericolose», ammoniscono gli esperti della Commissione Grandi Rischi. Nella lettera a Renzi non chiedono incarichi o soldi. Indicano dieci progetti, ciascuno da 1,5 milioni di euro, per riannodare il dialogo tra scienza e politica. Meteo, piogge, fiumi, frane: «vivere in sicurezza nel Paese dei rischi è possibile».

Da Palazzo Chigi ancora nessuna risposta.

,•t

*Turchia, in quella miniera-necropoli***Modena Qui**

""

Data: **15/05/2014**

Indietro

15-05-2014

Turchia, in quella miniera-necropoli

Si continua a scavare dove sono sepolti centinaia di dispersi La strage un caso politico: l'opposizione attacca il governo
Il bilancio ufficiale dei morti dopo l'esplosione e l'incendio avvenuti martedì nella miniera di Soma, in Turchia, è salito a quasi trecento - lo riferisce il primo ministro del Paese Recep Tayyip Erdogan - ma si pensa che più di cento lavoratori siano ancora intrappolati nello scavo, secondo quanto riporta la stampa locale.

Erdogan dopo che si è recato sul posto dell'incidente, ha discusso le operazioni di soccorso con le autorità e ha camminato vicino all'ingresso della miniera con un numeroso entourage.

Il premier ha confortato due donne che piangevano, esprimendo dolore e augurando loro ogni bene.

«L'incidente - assicura il primo ministro - verrà indagato in ogni suo minimo dettaglio e nessuna negligenza verrà ignorata».

Presto quindi la formazione di una commissione di inchiesta che faccia luce sull'ecatombe.

Tuttavia è già scontro.

La strage è, infatti, diventata un caso politico.

Il principale partito di opposizione ha affermato che il partito di Erdogan, recentemente, aveva votato contro la proposta di un'inchiesta parlamentare su una serie di incidenti di piccola scala proprio intorno a Soma.

Solo due settimane fa, infatti, in Parlamento, si parlava della poca sicurezza nelle miniere.

La società che gestisce lo scavo di Soma è stata accusata dal partito Chp di presunte violazioni delle leggi sulla sicurezza sul lavoro, avendo impiegato minori e facendo lavorare i minatori oltre l'orario previsto.

L'opposizione accusa allora il governo islamico di avere fermato il dibattito sulla sicurezza, mentre la tragedia di Soma assume i contorni del più grande incidente sul lavoro della storia turca.

Turchia, sono 282 i minatori morti**Modena Qui**

""

Data: **16/05/2014**

Indietro

16-05-2014

Turchia, sono 282 i minatori morti

Si cerca ancora, poche le speranze di trovare superstiti Sciopero generale sulle condizioni di lavoro nel Paese

E' salito a 282 morti il bilancio dell'esplosione e dell'incendio avvenuti martedì in una miniera di carbone a Soma, in Turchia.

Lo ha reso noto il ministro dell'energia Taner Yildiz, aggiungendo che i soccorritori hanno recuperato altre 8 vittime.

Si tratta del peggiore incidente minerario nella storia della Turchia.

Anche se le speranze per gli altri 150 minatori ancora intrappolati si affievoliscono, il ministro ha detto ai giornalisti che i soccorritori si concentrano su due zone all'interno della miniera.

Yildiz ha riferito che nella struttura sta ancora divampando un incendio, che ostacola le operazioni.

Il governo ha reso noto che al momento dell'esplosione erano presenti 787 persone.

Di queste 363 sono state salvate.

Decine i feriti.

Le operazioni di soccorso sono state sospese diverse volte perché il carbone, bruciando, ha creato fumi tossici e condizioni troppo rischiose per le squadre di operatori.

«Crediamo che ci siano ancora fratelli in due aree che non siamo ancora riusciti a raggiungere», ha detto il ministro Yildiz.

Turk-Is, la più grande confederazione sindacale della Turchia, si è unita a un giorno di sciopero proclamato ieri da altri sindacati per chiedere migliori condizioni di lavoro.

I lavoratori nella regione mineraria di Zonguldak, aderendo allo sciopero, si sono radunati di fronte a una cava ma non sono entrati.

A Istanbul, un gruppo ha cantato slogan antigovernativi e portato un grande striscione che recitava: «Non è un incidente, è un assassinio».

Ieri migliaia di persone hanno partecipato a Soma ai funerali delle vittime dell'esplosione nella miniera della città.

Decine e decine di tombe sono state scavate per accogliere i corpi dei defunti. ,•t

Turchia sotto shock: salgono a 282 i morti in miniera, la collera della folla contro Erdogan e scontri nel Paese

ANMIL - Associazione Nazionale Mutilati e [...] (via noodls) / >>

Noodls

"Turchia sotto shock: salgono a 282 i morti in miniera, la collera della folla contro Erdogan e scontri nel Paese"

Data: **15/05/2014**

Indietro

15/05/2014 | Press release

Turchia sotto shock: salgono a 282 i morti in miniera, la collera della folla contro Erdogan e scontri nel Paese >>
distributed by noodls on 15/05/2014 17:05

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz >');">Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Turchia sotto shock: salgono a 282 i morti in miniera, la collera della folla contro Erdogan e scontri nel Paese >>

Data: 15/05/2014

È salito a 282 morti il bilancio dell'esplosione nella miniera turca di Soma (Ovest). Lo ha detto oggi il ministro dell'Energia, Taner Yildiz. "Alle ore 8:00 (le 7:00 in Italia) abbiamo 282 morti", ha detto il ministro, aggiornando il precedente bilancio di 274 vittime. Non ci sono quasi più speranze di salvare i 120 minatori ancora intrappolati in fondo alla miniera di carbone di Soma in Turchia in quello che probabilmente è il disastro industriale più grave della storia del Paese. Nell'inferno scatenato nella miniera dall'esplosione di un trasformatore i sistemi di sicurezza sembrano non avere funzionato o avere funzionato male. Un black out elettrico ha bloccato gli ascensori. La ventilazione non ha funzionato e le gallerie bruciano ancora, producendo monossido di carbonio, il veleno che ha ucciso la maggior parte dei minatori intrappolati. I sindacati puntano il dito contro le privatizzazioni "selvagge" attuate dal governo islamico, a beneficio, dicono, di imprenditori amici. Il proprietario della miniera di Soma, ricorda Hurriyet, si è vantato nel 2012 di avere ridotto da 130 a 24 dollari il costo di una tonnellata di carbone dopo la privatizzazione. Questo, fra l'altro, fabbricando in casa appunto i trasformatori, tagliando in ogni modo il costo del lavoro e sulla sicurezza. Rabbia e disperazione hanno preso il sopravvento sulla speranza fra le centinaia di familiari dei 282 minatori di cui sono stati già rinvenuti i corpi senza vita e di quelli ancora bloccati a oltre quattrocento metri sotto terra. Come se non bastasse, le già complesse operazioni di soccorso, sono state ulteriormente complicate da un incendio divampato in serata sul luogo del disastro. Il premier Recep Tayyip Erdogan, arrivato nel pomeriggio a Soma, è stato contestato. Decine di parenti delle vittime lo hanno accolto con fischi e grida di "dimissioni", la sua auto è stata presa a calci. Erdogan si è dovuto rifugiare in un supermercato, in attesa di un ritorno alla calma. I suoi body guard se la sono presa con il parente di una delle vittime, gettato a terra e picchiato, come mostra una fotografia diffusa sulle reti sociali, che ha provocato un'ondata di sdegno. Tutto il Paese è sotto shock. Il premier Erdogan, il presidente Abdullah Gul e il leader dell'opposizione Kemal Kilicdaroglu hanno annullato viaggi all'estero previsti in questi giorni. I sindacati hanno annunciato uno sciopero di protesta. Le bandiere sono a mezz'asta. Sugli schermi delle Tv sono apparsi fiocchi neri. Da tutto il mondo sono giunti messaggi di cordoglio. Papa Francesco ha detto di pregare per i minatori turchi. Ma la collera per quanto successo a Soma, in una miniera privatizzata di cui sindacati e opposizione denunciano le carenze sul fronte della sicurezza, è esplosa in molte città del Paese. Ci sono state manifestazioni di protesta e violenti scontri con la polizia attorno a Kizilay ad Ankara e nelle strade attorno a Taksim a

Turchia sotto shock: salgono a 282 i morti in miniera, la collera della folla contro Erdogan e scontri nel Paese

Istanbul. "A Soma non e' stato un incidente, ma un massacro della privatizzazione", ha denunciato il segretario del Partito dei Lavoratori Hasan Basri Ozbey. L'opposizione aveva chiesto una commissione d'inchiesta sui troppi incidenti registrati a Soma. La proposta e' stata bocciata il mese scorso dal partito islamico Akp di Erdogan, che ha la maggioranza assoluta in parlamento. Le autorità avevano condotto quattro ispezioni nella miniera negli ultimi due anni, elogiando i dispositivi di sicurezza. La Turchia di Erdogan è il Paese dell'area europea con il tasso più alto di incidenti industriali.

Indietro

Maltempo:freddo e instabilità al centro-sud fino a sabato

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Maltempo:freddo e instabilità al centro-sud fino a sabato"

Data: **15/05/2014**

Indietro

PREVISIONI IN TEMPO REALE

Maltempo:freddo e instabilità al centro-sud fino a sabato

Neve e nubifragi in Abruzzo, collegamenti sospesi con le Tremiti

Segui @PrimaDaNoi

ABRUZZO. Primavera 'a rallentatore' su molte regioni italiane: secondo i meteorologi, infatti, freddo e instabilità colpiranno il Centro-sud almeno fino a sabato, con sensibili abbassamenti delle temperature. Le condizioni meteo cominceranno invece a migliorare a partire da domenica.

E quella di ieri in Abruzzo è stata quasi una giornata invernale, con neve forte, vento e nubifragi ed un notevole abbassamento delle temperature medie: a Campo Imperatore la colonnina di mercurio è scesa tre gradi sotto lo zero, mentre nella notte sono caduti alcuni centimetri di neve. Sempre per condizioni meteo avverse, ieri sono stati sospesi anche i collegamenti tra il porto di Termoli e le Isole Tremiti (Foggia). Le due imbarcazioni, la motonave Isola di Capraia e il traghetto veloce Sorrento Jet, che effettuano quotidianamente la spola tra la costa molisana e le Diomedee, hanno rinviato ieri mattina la partenza a causa delle condizioni meteomarine. Causa del peggioramento meteo, spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Francesco Nucera, sono «masse d'aria insolitamente fresca, che penalizzeranno per qualche giorno l'Italia con effetti maggiori al Centro Sud».

Per la giornata di oggi ancora tempo instabile sull'Abruzzo come conferma Giovanni De Palma di Abruzzo Meteo: «di mattina possibili rovesci temporaleschi, più probabili sul settore orientale e costiero, mentre dal tardo pomeriggio-sera, tornerà ad intensificarsi la nuvolosità soprattutto sul settore centro-orientale con rovesci, anche a carattere temporalesco». L'afflusso di aria, insolitamente fredda per la stagione continuerà fino al prossimo week-end portando piogge e acquazzoni al Sud e sulle Adriatiche nonché un clima piuttosto fresco». Il momento peggiore, secondo il meteorologo di 3bmeteo, «si avrà tra giovedì e venerdì, quando la bassa pressione sui Balcani retrocederà portando una recrudescenza delle precipitazioni. Altrove, invece, prevarranno condizioni di tempo abbastanza soleggiato, seppur a tratti ventoso e fresco».

Nel fine settimana la depressione si allenterà, ma le condizioni di variabilità in circolazione sulla Penisola porteranno qualche fenomeno su Alpi, Adriatiche ed Appennino. Andrà meglio sul resto d'Italia. Insomma, per le regioni adriatiche e il Sud è come se fossimo un mese indietro, rileva Nucera, «ma non c'è nulla di anomalo. Il maltempo e un po' di freddo a metà maggio non sono frequenti, ma nemmeno casi così unici. Sono situazioni che possono verificarsi quando l'alta pressione abbandona i suoi luoghi di appartenenza e fugge verso le alte latitudini».

***VIABILITA' IN TEMPO REALE SU A24 E A25

*** VIABILITA' IN TEMPO REALE SULLE AUTOSTRADE *** VIABILITA' IN TEMPO REALE SULLE STRADE

Maltempo:freddo e instabilità al centro-sud fino a sabato

*** LA SITUAZIONE SULLE STRADE ANAS

SCANNO

CAMPO IMPERATORE -GRAN SASSO

BARREA

FRANCAVILLA AL MARE

TORTORETO - www.hclara.it

TORTORETO - www.bagniodeon.it

TORTORETO - www.laguiritatortoreto.it

VILLALAGO -

ALBA ADRIATICA - www.lapinetina.it

ALFEDENA - www.comune.alfedena.aq.it

CAMPO DI GIOVE - www.abruzzometeo.it

PESCARA PARCO SABUCCHI - www.ldgmeteo.it

CAPESTRANO - www.comunedicapestrano.it

CAPPADOCIA - www.cappadociaweb.it

PESCASSEROLI -www.pescasserolionline.it

PESCOCOSTANZO - www.pesconline.it

RIVISONDOLI - www.comune.rivisondoli.aq.it

ROCCA DI MEZZO - www.unirest.it

TERAMO - www.meteoteramo.it

ROSETO -www.camping.it

TORREVECCHIA TEATINA - www.torrevecchiameteo.it

CASOLI - www.meteocasoli.it

CAPESTRANO

PESCARA - www.pescarameteo.net

PESCARA - www.ldgmeteo.it

PINETO

California in fiamme: evacuata anche una centrale nucleare / FOTO E VIDEO

- QuotidianoNet

Quotidiano.net

"California in fiamme: evacuata anche una centrale nucleare / FOTO E VIDEO"

Data: **15/05/2014**

Indietro

Homepage > Esteri > California in fiamme: evacuata anche una centrale nucleare / FOTO E VIDEO.

California in fiamme: evacuata anche una centrale nucleare / FOTO E VIDEO

Migliaia di persone sono state costrette a lasciare le loro case minacciate dalle fiamme nella California del Sud e a Carlsbad è stato evacuato parc Legoland

FOTO Migliaia costretti a fuggire

California in fiamme: migliaia di evacuati

Fuoco vicinissimo alle case (Ap) (1 / 33)

Fuoco vicinissimo alle case (Ap) (2 / 33)

Fuoco vicinissimo alle case (Ap) (3 / 33)

Fuoco vicinissimo alle case (Ap) (4 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Ap) (5 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Ap) (6 / 33)

Migliaia in fuga dalle loro case (Reuters) (7 / 33)

Focolai spendi col fai da te (Reuters) (8 / 33)

Elicotteri al lavoro (Reuters) (9 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (10 / 33)

Il fuoco minaccia le case (Reuters) (11 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (12 / 33)

California in fiamme: evacuata anche una centrale nucleare / FOTO E VIDEO

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (13 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (14 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (15 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (16 / 33)

In fuga dalle case (Reuters) (17 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (18 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (19 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (20 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Reuters) (21 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Afp) (22 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Afp) (23 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Afp) (24 / 33)

Vigili del fuoco al lavoro (Afp) (25 / 33)

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (26 / 33)

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (27 / 33)

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (28 / 33)

California in fiamme: evacuata anche una centrale nucleare / FOTO E VIDEO

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (29 / 33)

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (30 / 33)

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (31 / 33)

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (32 / 33)

Le case minacciate dalle fiamme (Afp) (33 / 33)

Notizie Correlate

Foto FOTO Migliaia costretti a fuggire

Video VIDEO Incendi nella bassa California

Los Angeles, 15 maggio 2014 - Migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni nel sud della California a causa di diversi incendi che hanno costretto le autorità locali ad evacuare parzialmente anche una base militare e una centrale per l'energia nucleare.

La direzione della centrale nucleare di San Onofre, a sud di Los Angeles, ha confermato su Twitter l'evacuazione di una dozzina di membri del personale "per precauzione".

Nei pressi di San Diego, le autorità hanno chiesto a oltre 20.000 persone di lasciare le loro abitazione. Molti di loro hanno poi potuto fare ritorno a casa grazie all'intervento dei pompieri, che sono riusciti a domare le fiamme.

Incendi di diversa entità si sono sviluppati inoltre a Camp Pendleton, tra Los Angeles e San Diego, e a Carlsbad, dove è stato evacuato parc Legoland e circa 11.000 persone sono fuggite dalle loro case.

Turchia, è strage infinita nella miniera-inferno: 282 morti. Ankara respinge offerte d'aiuto

- QuotidianoNet

Quotidiano.net

"Turchia, è strage infinita nella miniera-inferno: 282 morti. Ankara respinge offerte d'aiuto"

Data: **16/05/2014**

Indietro

Homepage > Esteri > Turchia, è strage infinita nella miniera-inferno: 282 morti. Ankara respinge offerte d'aiuto.

Turchia, è strage infinita nella miniera-inferno: 282 morti. Ankara respinge offerte d'aiuto

I morti sono saliti a 282 e ci sono poche speranze per i 150 minatori ancora intrappolati sottoterra, nelle gallerie in fiamme. E' il peggior disastro industriale nella storia della Turchia

Centinaia ai funerali dei minatori

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale

Un minatore sfuggito all'incendio, almeno 120 compagni sono ancora sotto terra. I morti sarebbero più di 245 (AFP) (1 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/lapresse) (2 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Reuters) (3 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/Lapresse) (4 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/Lapresse) (5 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/Lapresse) (6 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/Lapresse) (7 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/Lapresse) (8 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Reuters) (9 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (10 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (11 / 31)

Turchia, è strage infinita nella miniera-inferno: 282 morti. Ankara respinge offerte d'aiuto

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Reuters) (12 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Reuters) (13 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (14 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (15 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (16 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (17 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (18 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (19 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/Lapresse) (20 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (21 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (22 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ap/lapresse) (23 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (24 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (Ansa) (25 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (AFP) (26 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (AFP) (27 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (AFP) (28 / 31)

Turchia, è strage infinita nella miniera-inferno: 282 morti. Ankara respinge offerte d'aiuto

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (AFP) (29 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (AFP) (30 / 31)

Tragedia in una miniera di carbone nella Turchia occidentale (AFP) (31 / 31)

Notizie Correlate

Video Centinaia ai funerali dei minatori

Foto FOTO I volti della tragedia Il premier Erdogan sul luogo del disastro FOTO Tragico crollo in miniera ANKARA, 15 maggio 2014 - L'incidente nella miniera di carbone di Soma, che ha fatto oltre 280 morti, è il peggiore disastro industriale nella storia della Turchia moderna, rileva la stampa di Ankara.

IL BILANCIO - E' salito a 282 morti il bilancio dell'esplosione e dell'incendio avvenuti martedì in una miniera di carbone a Soma, in Turchia. Lo ha reso noto il ministro dell'energia Taner Yildiz, aggiungendo che i soccorritori hanno recuperato altre otto vittime.

Anche se le speranze per gli altri 150 minatori ancora intrappolati si affievoliscono, il ministro ha detto ai giornalisti che i soccorritori si concentrano su due zone all'interno della miniera. Yildiz ha riferito che nella struttura sta ancora divampando un incendio, che ostacola le operazioni. Al momento dell'esplosione due giorni fa nella miniera erano presenti 787 persone. Di queste 363 sono state salvate. Decine i feriti.

Il bilancio della tragedia di Soma ha superato quello dell'incidente avvenuto a Zonguldak nel 1992, quando un'esplosione di gas provocò la morte di 263 lavoratori.

Il numero dei morti con ogni probabilità continuerà ad aumentare. Decine di minatori sono ancora intrappolati nelle gallerie bloccate dall'esplosione di due giorni fa e le speranze che ci possano essere ancora dei sopravvissuti sono ridotte quasi a zero. Finora il peggiore disastro in Turchia era stato quello della miniera di carbone di Zonguldak, nella regione del Mar Nero, dove nel 1992 una esplosione aveva fatto 263 morti.

LUTTO E PROTESTE - Il governo ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale. Ieri ci sono state manifestazioni di protesta a Ankara e Istanbul, con scontri con la polizia, ma anche a Soma dove i parenti delle vittime hanno duramente contestato il premier Recep Tayyip Erdogan.

AIUTI RESPINTI - Le autorità turche non hanno accettato le offerte di aiuto venute da diversi paesi stranieri dopo il disastro della miniera di carbone di Soma, che ha fatto secondo un bilancio ancora provvisorio 282 morti, riferisce oggi Hurriyet online.

La direzione disastri Afad ha respinto le offerte di assistenza straniera ritenendo di non avere bisogno di aiuto.

Diversi paesi, fra cui Israele, Usa, Grecia, Germania, Francia, Italia, Polonia, Iran, come pure l'Ue, hanno offerto assistenza alla Turchia.

Maltempo: allerta temporali e venti forti centro-sud

| Salerno Notizie

Salerno Notizie.it

"Maltempo: allerta temporali e venti forti centro-sud"

Data: **16/05/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: allerta temporali e venti forti centro-sud

Pubblicato il 15 maggio 2014.

Tags: allerta meteo, Maltempo in Campania, Protezione Civile, Salerno

Allerta temporali e venti forti su regioni adriatiche centro-meridionali e rischio idrogeologico su Abruzzo e Molise. A segnalarlo è la Protezione civile che rileva come una perturbazione presente sulle regioni balcaniche porterà una spiccata instabilità sulle regioni adriatiche italiane centro-meridionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso, quindi, un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede da stasera su Abruzzo, Molise e Puglia precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio di forte intensità o temporale, con possibili grandinate e frequente attività elettrica. Sulle stesse regioni sono previsti anche venti di burrasca dai quadranti settentrionali con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata, per oggi, criticità arancione per rischio idrogeologico sull'Abruzzo orientale, criticità che domani sarà estesa anche al Molise. Sia per oggi sia per domani, inoltre, è indicata criticità gialla sulle Marche, sulla restante parte dell'Abruzzo e su tutte le regioni centro-meridionali, Sicilia compresa. I livelli di criticità idrogeologica sono tre: rossa, arancione e gialla.

Previsioni meteo, ancora maltempo per le prossime 36 ore**Senza Colonne**

"Previsioni meteo, ancora maltempo per le prossime 36 ore"

Data: **15/05/2014**

Indietro

Giovedì, 15 Maggio 2014 10:58

Previsioni meteo, ancora maltempo per le prossime 36 ore

Stampa

Dalle prossime ore di oggi 15 maggio e per le successive 24-36 ore, si prevedono precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale con quantitativi cumulati moderati. I fenomeni potrebbero essere accompagnati da rovesci di forte intensità, grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Venti di burrasca. Il servizio di protezione civile del Comune di Brindisi segue l'evolversi della situazione in costante contatto con il Dipartimento Nazionale. Sul sito della protezione civile del Comune di Brindisi www.comune.brindisi.it/protezionecivile/ sono consultabili alcune norme generali di comportamento.

UNA MOSTRA SULLA STORIA DEI TERREMOTI

| marketpress notizie

marketpress.info

"UNA MOSTRA SULLA STORIA DEI TERREMOTI"

Data: **16/05/2014**

[Indietro](#)

Venerdì 16 Maggio 2014

UNA MOSTRA SULLA STORIA DEI TERREMOTI

Duecentocinquant'anni di storia dei terremoti in Italia e della sismologia raccontati attraverso strumenti e documenti originali. E' il percorso proposto dalla mostra Osservati, osservanti, osservatori: 250 anni di scienza dei terremoti in Italia, inaugurata a Torino, presso la Ex-manifattura Tabacchi. La retrospettiva, realizzata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e dal Centroscienza Onlus di Torino, con vari enti di ricerca pubblici e privati, sarà visitabile fino al 29 giugno e si inserisce nel quadro delle manifestazioni dell'Anno Mercalliano, in ricordo della figura del sismologo torinese Giuseppe Mercalli, noto in tutto il mondo per la sua "scala" dei terremoti. Www.centroscienza.it